

Sentiero Urbano della Libertà n° 5

Tappa 7 Contrà San Rocco – piazzale chiesa



Per raggiungere la presente tappa, partendo da Via Mazzini – rotatoria Teatro Comunale, necessita attraversare Viale Mazzini e prendere **via Bonollo**: si passano le mura utilizzando **Porta della Rocchetta**, porta non certo medioevale, ma varco aperto da un secolo per facilitare il traffico.

Al primo incrocio occorre girare a sinistra per **Contra' Mura San Rocco** che si segue fino alla Chiesa di San Rocco.

Ettore Gallo e le riunioni clandestine

Si fa ora conoscenza con la figura di Ettore Gallo, pretore di Lonigo e fra i partigiani più ricercati della provincia.

Lungo la via si trovava la dimora del cancelliere di Ettore Gallo. Fu uno dei luoghi ove si incontrava il Comitato di Liberazione Provinciale.

Ettore Gallo “il Maestro” fu una delle figure di riferimento della Resistenza vicentina, distinguendosi per le capacità organizzative.

(Foto da Benito Gramola e Annita Maistrello, “La Divisione Partigiana Vicenza e il suo Battaglione Guastatori”, La Serenissima 1995, p. XX)

Nacque a Napoli nel 1914. Al termine degli studi iniziò la carriera in magistratura, con incarichi dal 1938 a Parma, Bologna e a Lonigo.

Proprio in quest’ultima sede qualche giorno dopo l’8 settembre 1943 fu tra gli organizzatori della resistenza locale, per assumere poi incarichi sempre più importanti.

Entrato ben presto nel CNL provinciale e nel Comitato Militare Provinciale, riuscì ad intessere collegamenti tra i vari gruppi di partigiani.



“Il 6 dicembre 1944 fu arrestato il Pretore di Lonigo, Ettore Gallo. Colpo grave per la Resistenza Veneta. Gallo eccelleva fra tutti per intelligenza e coraggio: in certi momenti riuscì a sfidare le forze fasciste riunendo nella Pretura di Lonigo il C.L.N. locale e a Vicenza, in Via San Rocco, in casa del suo cancelliere Ribaud il C.L.N. provinciale. Nelle sue mani confluivano le trame della Resistenza forse non solo vicentina.”

Enrico Niccolini, "Ricordanze", Angelo Colla 2008, pp. 155-156

Arrestato, finì a Villa Triste e vi rimase per un mese. In seguito venne trasferito a Palazzo Giusti. Fu condannato a morte da parte del Tribunale militare. Fortunatamente la Liberazione impedì che fosse eseguita la sentenza.